l'Unità / sabato 3 maggio 1975

Inaccettabile regalo del governo ai padroni del settore

AUMENTATO DEL 12-15% IL PREZZO DEI FARMACI SCIOPERO NELLE AZIENDE

Lo ha deciso il CIPE - La CGIL: «Si premiano medicinali a basso o nullo contenuto terapeutico» - La FULC proclama un'ora di sciopero e assemblee dal 5 al 10 maggio

L'offensiva ricattatoria del padronato farmaceutico per realizzare altri profitti da rapina, è andata in porto. Il governo non si è fatto pregare due volte; tutti i farmaci registrati entro il 28 febbraio 1974 aumenteranno dal 12 al 15%. Lo ha deciso ieri il Cipe e il gravissimo provvedimento sarà reso esecutivo nella prossima riunione del Comitato interministeriale prezzi.

L'aumento generalizzato del prezzo dei farmaci — al di fuori di una profonda riconversione della spesa sanitaria che porti all'abolizione degli sprechi e delle rendite parassitarie che caratterizzano il settore — appare ancora più grave se si considera che il provvedimento del Cipe contrasta con la legislazione in vigore sul blocco del prezzo dei medicinali e con le misure di riorganizzazione dell'assistenza ospedaliera fissate l'anno scorso.

Il governo, che si era impegnato con legge a rinnovare entro il 30 giugno l'intero prontuario farmaceutico, ancora una volta ha subito passivamente i ricatti dei grandi gruppi farmaceutici che dettano legge in tutto il settore (si pensi che soltanto 50 aziende su circa 500, realizzano l'80 del fatturato).

Il ministro della Sanità, Giulotti, uscendo dalla riunione del CIPE, ha dichiarato che si tratta di un «*aumento tampone resosi necessario per superare le difficoltà del settore*»: sono i dati a smentire il ministro e le false preoccupazioni degli industriali, che Giulotti ha fatto proprie. Negli ultimi tre anni la produzione di farmaci è aumentata di oltre il 40%; il fatturato è passato dagli 840 miliardi del '72 ai 900 miliardi del '73. In piena espansione è il gruppo Lepetit che nel '74 ha aumentato le vendite del 7,4 e ha raggiunto un fatturato «interno» di 48,3 miliardi e uno esterno, relativo alle esportazioni, di 34,6 miliardi con incrementi di 2,6 e di 4,5%.

Inaccettabile viene definito l'aumento dall'ufficio sicurezza sociale della CGIL: «*esso premia farmaci a basso o nullo contenuto terapeutico, indirizzando così la produzione il consumo e la spesa farmaceutica nella direzione opposta a quella che le esigenze sanitarie ed economiche della riforma richiedono*».

Immediata la risposta dei lavoratori chimici: la FULC ha infatti deciso un'ora di sciopero in tutto il settore per il periodo tra il 5 ed il 10 maggio.

L'aumento indiscriminato sui prezzi dei medicinali — dice la FULC — mentre è in corso la messa a punto del meccanismo di accertamento dei costi, è un'ulteriore conferma di come l'azione del governo, ignorando tutte le sollecitazioni in materia provenienti dal mondo del lavoro, si collochi dentro la linea di ristrutturazione seguita da tutto il grande padronato.

Sono infatti aperte, o si stanno aprendo da parte dei lavoratori, importanti vertenze nell'ambito dell'industria farmaceutica il cui obiettivo è quello di modificare radicalmente l'attuale «industria della salute».

«Ancora più grave appare poi il provvedimento — prosegue la FULC — alla luce dei profondi processi di riconversione in atto nel settore farmaceutico, che privilegiando la produzione del farmaco come fatto meramente speculativo, attaccano duramente l'occupazione, disattendono gli accordi firmati con il sindacato, emarginano ulteriormente il settore della ricerca già gravemente carente oggi in Italia.

La Federazione unitaria lavoratori chimici proclama quindi per il periodo 5 e 10 maggio in tutte le fabbriche del settore, un'ora di sciopero con assemblea per sviluppare, a partire dal problema dei prezzi dei medicinali, le piattaforme rivendicative che devono avere alla base il problema dell'occupazione, della ricerca, dell'informazione, degli investimenti, della loro qualificazione e finalizzazione.

Nella stessa riunione il Cipe ha approvato il decreto ministeriale relativo alle nuove modalità per la determinazione del prezzo dei farmaci, decreto che entrerà in vigore entro un semestre. Il nuovo metodo prevede, fra l'altro, la riduzione delle spese di propaganda e quelle raccolte sotto la voce grossisti. Secondo quanto dichiarato dal ministro dell'Industria Donat Cattin, con l'applicazione del nuovo metodo, l'aumento del prezzo dei farmaci raggiungerà il 20 anche se — ha aggiunto — il prezzo di alcuni medicinali dovrà diminuire. Il 6% del prezzo — ha detto ancora Donat Cattin — sarà riservato alla ricerca scientifica.

E' evidente che le «buone intenzioni» del governo di introdurre elementi di razionalità e funzionalità nella determinazione del prezzo sono false intenzioni, dal momento che si è deciso il pesante e generalizzato aumento, a prescindere da una attenta analisi dei prodotti, della determinazione del prezzo, della formulazione del nuovo prontuario.

Rievocata la tragedia dei Sutter

GENOVA, 2

Bozano se vuole può presentarsi in aula: la sua assenza è ingiustificata e tanto più sono da respingere le richieste dei suoi avvocati difensori tendenti a rinviare ancora il processo. Queste in sintesi le decisioni della Corte d'appello riunita a Genova per celebrare il processo in seconda istanza per l'uccisione della giovane Milena Sutter. L'imputato, Lorenzo Bozano, resta il «grande assente» di questo dibattimento che finora ha cercato in ogni modo di rinviare, contestando il giudice, chiedendo la legittima suspicione, e, infine, giustificandosi con le sue precarie condizioni di salute. Tagliando corto, i giudici hanno deciso di procedere cominciando a leggere la relazione sull'atroce vicenda dal pomeriggio (6 maggio 1971) in cui Milena Sutter scomparve al ritrovamento, quattordici giorni dopo, del suo corpo sulla spiaggia di Priaruggia.

Mandato di cattura per la Iso Motor

MILANO, 2

Un mandato di cattura per bancarotta fraudolenta è stato emesso dal giudice istruttore Giuseppe Patrone per il fallimento della «Iso motor co», ex Iso Rivolta contro il dottor Ivo Pera, che si è reso latitante, amministratore per conto del gruppo americano che il 22 giugno 1973 ha assorbito al 100% la Iso Rivolta. Il mandato di cattura sarebbe da mettere in relazione anche ad una «distrazione» di poco superiore a 200 milioni derivanti dalla vendita di terreni edificabili siti nel comune di Varedo. In un primo tempo, dopo la dichiarazione del fallimento, ordine di cattura era stato spiccato contro Pierattilio Rivolta responsabile dal '66 al '73 della fabbrica che però ha poi chiarito la sua posizione. L'assorbimento della Iso Rivolta da parte della Iso Motor Company aveva coinciso con l'annuncio di una serie di programmi di sviluppo, fra i quali la costruzione di un nuovo stabilimento nel Sud e l'assunzione di un prestito obbligazionario di 3 milioni di dollari. Il 3 dicembre 1974 il tribunale invece aveva sancito il fallimento della casa automobilistica.

Una mediazione del ministro del Lavoro

Contingenza ai braccianti: da ieri si tratta di nuovo

Proposta l'unificazione del punto al massimo livello in tre tappe - Escluso qualsiasi recupero salariale - Il comunicato dei sindacati e una dichiarazione del compagno Rossitto

Una proposta di mediazione del ministro del Lavoro è stata avanzata ieri alle controparti per risolvere la vertenza per la rivalutazione della contigenza ai braccianti. Presenti i sindacati braccianti, la Federazione sindacale unitaria, la Confagricoltura, la Coldiretti e l'Alleanza contadini, il senatore Toros ha proposto di unificare in tre tappe (l'ultima sarebbe fissata al febbraio 1977) il punto di contingenza per i braccianti a L. 948 (come nel settore industriale). Il ministro del Lavoro ha però escluso qualsiasi aumento a titolo di recupero salariale, ritenendo che questa voce debba essere considerata nell'ambito dei prossimi rinnovi contrattuali. Tutte le parti (esclusa la Alleanza contadini che, secondo notizie di agenzia, si sarebbe detta disposta ad accettare la proposta del ministro del Lavoro) si sono riservate di rispondere entro 8 giorni.

In un comunicato unitario diramato al termine dell'incontro, i sindacati braccianti hanno affermato di «aver stigmatizzato nel corso della riunione la posizione della Confagricoltura che ha finora reso impossibile la composizione della vertenza anche dopo l'avvenuta conclusione dell'accordo in tutti gli altri settori».

Anche dopo la riunione di ieri, insomma, è apparso evidente che l'ostacolo maggiore per comporre l'ultima vertenza relativa alla difesa dei bassi redditi e al recupero salariale di fronte al continuo rincaro del costo della vita, viene dall'organizzazione degli agrari. La Confagricoltura, a differenza della Coldiretti e dell'Alleanza, fin dall'apertura della vertenza (avvenuta oltre sei mesi fa), ha ripetutamente rifiutato perfino di sedere al tavolo della trattativa con i sindacati. Si è resa così necessaria una mediazione del ministro del Lavoro.

Il compagno Feliciano Rossitto, segretario generale della Federbraccianti, al termine del confronto di ieri ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Questa vertenza è stata ed è pesantemente condizionata da due fatti: il rifiuto accanito della Confagricoltura persino alla trattativa e il rifiuto del governo a confrontarsi con i sindacati sui problemi dello sviluppo dell'agricoltura. La Confagricoltura ha tentato e tenta di scaricare sui lavoratori, con il blocco salariale e contrattuale, la crisi agraria la cui gravità è davanti agli occhi di tutti.

«La proposta del ministro — ha continuato Rossitto — mentre risolve il problema della unificazione della contingenza nei tempi conquistati dagli operai dell'industria, lascia non risolto il problema dell'aumento salariale, accentuando il divario tra i salari agricoli e quelli industriali.

Aumento del 15% sulle autostrade dell'IRI deciso dall'ANAS

Il Consiglio di amministrazione dell'ANAS ha dato ieri parere favorevole all'aumento del 15 per cento sui pedaggi delle autostrade gestite in concessione dall'IRI. La decisione non è immediatamente esecutiva poiché la sua applicazione comporta una modifica alla convenzione ANAS-IRI che, a sua volta, deve essere ratificata dal Consiglio di Stato. L'aumento viene giustificato con le variazioni dei costi.

E' da tenere presente tuttavia che un fattore determinante della riflessione dei profitti delle concessionarie risale al minor traffico (in assoluto e rispetto alle previsioni) dell'ultimo anno.

L'aumento delle tariffe concorrerà a rendere più oneroso l'uso dei trasporti su strada, quindi ad abbassare il livello di utilizzazione degli enormi investimenti in una larga parte della rete — la tariffa è indiscriminata per strade con molto o poco traffico — senza che esistano alternative nell'uso delle ferrovie o di altri mezzi pubblici. In particolare l'aggravio di tariffa si ripercuoterà sul costo delle merci trasportate.

Si è conclusa la lotta dei lavoratori del «Globo»

La vertenza aperta dai redattori e dai tipografi del «Globo», in difesa della libertà di stampa e contro le manovre sotterranee di compra vendita del quotidiano economico di Roma, si è conclusa. La lotta al «Globo» era iniziata il 2 gennaio scorso. La Federazione nazionale della stampa e l'Associazione della stampa romana hanno diffuso un comunicato nel quale, fra l'altro si dice:

«La lunga lotta dei giornalisti e tipografi non ha, purtroppo, impedito che la testata del quotidiano romano, con un'operazione di vendita avvenuta in circostanze ancora misteriose, subisse un grave declassamento e si realizzasse, quindi, una manovra tendente a modificare brutalmente linea e contenuto del giornale.

Anche in questa occasione cioè, insieme con l'impotenza dell'autorità di governo, sono emerse le pericolose carenze dell'attuale legislazione che non garantisce i diritti dei giornalisti e dell'opinione pubblica. La dura resistenza del corpo redazionale ha avuto una conclusione coercente: la grande maggioranza dei giornalisti (18 redattori e 13 impiegati) si sono dimessi mentre solo 5 giornalisti hanno deciso di lavorare per i nuovi padroni) si è rifiutata di prestare la propria attività con il nuovo editore, dimostrando così, anche con grave sacrificio personale, dignità e ferma determinazione».

Anche il comitato di redazione del «Globo» ha approvato un documento sulla vicenda del giornale e per ringraziare tutti quanti, in questo lungo periodo, hanno sostenuto la lotta dei giornalisti e dei tipografi del quotidiano economico della Capitale. Intanto a Milano, la redazione del settimanale «ABC» è stata occupata da dodici redattori del giornale, dai collaboratori e dagli impiegati, per protesta contro la chiusura della testata decisa dalla proprietà. I dipendenti di «ABC», in lotta per il posto di lavoro, hanno chiesto, con un comunicato, la solidarietà di tutti contro la chiusura di una testata democratica.

Inaugurata a Bologna la nuova Galleria d'arte moderna

BOLOGNA, 2.

E' stata una grande festa di popolo l'inaugurazione avvenuta ieri della nuova Galleria d'arte moderna e del Palazzo del Congressi di Bologna, realizzati dall'Amministrazione comunale nel quartiere fieristico della città. Migliaia di bolognesi hanno visitato le grandi infrastrutture insieme a moltissime personalità del mondo culturale italiano ed internazionale, che oggi hanno preso parte allo importante convegno promosso dalla Galleria d'arte comunale dedicato a «Museo, città, territorio».

Tra le molte personalità presenti il compagno Aldo Tortorella, Giorgio Napolitano, Renzo Vespignani, Renato Zangheri, sindaco di Bologna, il presidente della Regione Emilia Romagna, Guido Fanti. E poi, ancora, artisti quali Zanti Schawinsky, Luciano Minguzzi, Sevro Bozzati; molti esponenti della critica tra i quali Dario Micacchi, Mario De Micheli, Lamberto Vitali, Pierre Gaudibert direttore del «Musee de la Ville» di Parigi. Numerosi giornalisti di quotidiani e periodici di ogni paese.

Presentato ricorso contro il trasferimento di 30 agenti PS

Il ministro dell'Interno Gui e il generale ispettore del Corpo della PS Rocco Settanni sono stati citati in giudizio, davanti al Tribunale amministrativo regionale del Friuli-Venezia Giulia, in relazione al trasferimento di 30 guardie-studenti del Centro studi di Trieste. Un ricorso contro questi provvedimenti è stato notificato ieri dal Collegio di difesa, costituitosi a Roma per sostenere i dipendenti, di pubblica sicurezza impegnati nella lotta per il riordinamento e la sindacalizzazione della Polizia — di cui fanno parte gli avvocati Cecilia e Annamaria Assanti di Trieste, gli on.li Dino Fellisetti (PSI), Franco Coccia, Ugo Spagnoli (PCI), il prof. Carlo Smuraglia di Milano, il prof. Gino Giugni e gli avvocati Nicola Lombardi, Luciano Ventura, Giuseppe Zupo e Fausto Tarsitano di Roma.

Nella Villa Fulcis di Belluno

Comunità aperta agli ex degenti dell'Ospedale di Basaglia

Già 50 ospiti del «San Giovanni» di Trieste vivono nella nuova «Casa della salute» affittata dalla provincia - Positivi contatti con la gente della zona

Dal nostro inviato

BELLUNO, 2

Oggi Anita si è messo il vestito bello e si è fatta la «piega» ai capelli. Nella settecentesca villa Fulcis di Belluno c'è festa. Da alcuni mesi ormai villa Fulcis, cui ora è stato dato il nome di «Casa di salute, soggiorno e riabilitazione» è a disposizione di ex degenti, come Anita, dell'ospedale psichiatrico provinciale di Trieste, l'ospedale diretto dal prof. Franco Basaglia. Sono gli ex degenti che, una volta dimessi dall'ospedale, non sanno dove andare e quindi restano «ospiti» dell'ospedale (al «San Giovanni» di Trieste, circa la metà dei degenti sono «ospiti», ma gli altri sono «volontari»: i «coatti» sono pochissimi). E ora l'amministrazione provinciale di Trieste per gli «ospiti» dell'ospedale psichiatrico ha affittato la villa di Belluno: qui vivono già oltre 50 ex degenti (a turno, poi, verranno tutti gli «ospiti» di Trieste). Nella villa ci sono anche una decina di persone tra medici e personale paramedico. Ma nella villa ci vengono ormai tutti, soprattutto gli abitanti della zona vicina.

All'inizio c'era diffidenza (se non ostilità) nei confronti di queste persone venute da Trieste e che si sono portate dietro perfino un grande cavallo azzurro (si tratta del «Marco cavallo» costruito con legno e cartapesta nel laboratorio dell'ospedale triestino e che ora è stato messo proprio davanti alla villa). La diffidenza era soprattutto alimentata dalle forze conservatrici bellunesi, forze simili a quelle che, ad esempio a Trieste, hanno diverse volte denunciato il prof. Basaglia alla magistratura.

Tutte le diffidenze sembrano ormai scomparse con la festa di oggi, giorno dell'inaugurazione ufficiale della «casa di salute». Per l'occasione, fin da ieri sera, sono giunti a Belluno illustri studiosi italiani e stranieri come lo psicanalista Michele Risso, il direttore dell'istituto di psicologia del CNR Raffaello Misiti, il segretario nazionale di «Psichiatria democratica» Gianfranco Minguzzi, lo psichiatra spagnolo Ramon Garcia, il direttore dell'Inserm di Parigi, Stanislaw Tomkiewicz, la psicologa portoghese Ana Maria De Silva, i sociologi Philip Meyer e Robert Castel, e altri. Poi, stamane, è arrivato anche il sottosegretario al ministero della Sanità, onorevole Foschi, e numerosi esponenti dei partiti politici, delle organizzazioni democratiche, dei sindacati (per il PCI erano presenti i compagni Vianello e Bartot e il segretario della Federazione bellunese De Toffol.

«Sono venuto qui — ha detto tra l'altro il sottosegretario Foschi — per tranquillizzare coloro che, al di là delle parole, conservano ancora riserve nei confronti di iniziative di questo tipo». Foschi ha anche detto che è tempo che il governo, i responsabili politici, assumano una posizione non equivoca verso problemi che vanno maturando nella nostra società, come quello dell'assistenza psichiatrica. «E' nostro orientamento — ha aggiunto — di sostenere iniziative come questa della Provincia di Trieste, sapendo che essa è fondata su una consapevole assunzione di responsabilità, confortata da studi sui problemi che tutto ciò comporta, sapendo che i problemi possono essere risolti e sapendo anche che si corrono dei rischi e che è necessario quindi un pizzico di coraggio».

Prima del sottosegretario Foschi hanno parlato il sindaco di Belluno, Viel, il presidente della Provincia bellunese Baratto e il presidente della Provincia di Trieste, Michele Zanetti. Zanetti ha detto che l'iniziativa risponde a una richiesta di libertà e di giustizia da parte di coloro che hanno avuto l'avventura o la sventura di incontrarsi con le istituzioni psichiatriche. Proprio vicino a Belluno, nel «manicomio» di Feltre sono ricoverate «coatte» 1.500 persone.

Il prof. Franco Basaglia ci ha detto che l'iniziativa di villa Fulcis è un esempio di come dare una risposta «collettiva» alla violazione di alcuni diritti fondamentali dell'uomo. E la presenza, per la prima volta, di un rappresentante del governo ad una manifestazione come quella di oggi — ha detto ancora Basaglia — ha il significato di un riconoscimento dell'ampio movimento che da diverso tempo ormai si batte per una assistenza che non deve essere esclusività di «tecnici».

Dopo l'inaugurazione ufficiale la festa è proseguita per tutto il giorno. Continuerà anche domani e dopo. Diverse persone si sono date appuntamento qui a villa Fulcis.

Nel parco della villa, inoltre, si tengono spettacoli musicali: oggi ha cantato il «Canzoniere veneto» e ha suonato un trio di chitarre classiche; per domani e dopo hanno annunciato la loro presenza Enrico Intra, il complesso sudamericano Tucun Uman, il cantante folk pugliese Mario De Leo, Nanni Svampa, Michele Straniero e Gianni Morandi.

Domenico Commisso

MONTEDISON

S.p.A. • Sede in Milano • Foro Buonaparte 31 • Capitale sociale L. 435 800 000 000 int. versato • Iscritta al Tribunale di Milano • Reg. Soc. 355 Vol. 10 • Fascicolo 84

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1974

A partire dal 6 maggio 1975 è pagabile il dividendo per l'esercizio 1974 nella misura di L. 33 per azione, al lordo delle ritenute di legge.

Il pagamento verrà effettuato presso la sede della Società in Milano Foro Buonaparte 31 e presso le sotto elencate Casse incaricate, con le formalità prescritte dalle norme vigenti e contro stacco della cedola n. 8.

Casse incaricate: Credito Italiano, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma;
Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banco di Sardegna, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Monte dei Paschi di Siena,
Banca Agricola Milanese, Banco Alto Milanese, Banca Belinzaghi, Banca Cattolica del Veneto, Banca Cesare Ponti, Banca Commercio e Industria, Banca Credito Agrario Bresciano, Banca d'America e d'Italia, Banca del Monte di Milano, Banca di Legnano, Banca Generale di Credito, Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti, Banca Manusardi & C., Banca Mobiliare Piemontese, Banca Morgan Vonwiller, Banca Mutua Popolare di Verona, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banca Popolare di Bergamo, Banca Popolare di Intra, Banca Popolare di Lecco, Banca Popolare di Luino e Varese, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Novara, Banca Popolare di Sondrio, Banca Provinciale Lombarda, Banca Rosenberg Colorini & Co., Banca San Paolo, Banca Sella, Banca C. Steinhauslin & C., Banca Subalpina, Banca Toscana, Banco Ambrosiano, Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Banco di Santo Spirito, Banco Lariano, Banque de Suez - Italia S.p.A., Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, Cassa di Risparmio di Firenze, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Cassa di Risparmio di Torino, Cassa di Risparmio di Trieste, Cassa di Risparmio di Venezia, Cassa Lombarda, Credito Artigiano, Credito Bergamasco, Credito Commerciale, Credito Legnanese, Credito Lombardo, Credito Varesino, Istituto Bancario Italiano, Itabanca - Società Italiana di Credito, Banche associate all'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane, Istituto Centrale di Banche e Banchieri e Banche sue associate, Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane - I.C.C.R.I. per conto delle Casse di Risparmio associate, Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie; Bastogi Finanziaria S.p.A - Roma e Milano, La Centrale - Finanziaria Generale, S.I.G.E. - Società Italiana per Imprese e Gestioni S.p.A.

RUMIANCA

Società per Azioni - Capitale sociale L. 64.373.345.000

RESOCONTO ASSEMBLEA

Il 28 aprile 1975 ha avuto luogo a Torino l'assemblea ordinaria degli azionisti, alla presenza di n. 60 soci rappresentanti in proprio o per delega n. 38.972.531 azioni (il 60,54 per cento del capitale sociale). Il presidente dottor Renato Gualino dopo aver rievocato con commosse espressioni la figura del signor Oscar Zuccolotto, per vari anni consigliere della società, ha letto la relazione predisposta dal consiglio.

«Una crisi economica generale, legata a un diffuso processo di inflazione accelerata, alla disoccupazione ovunque in aumento, all'enorme rincaro del costo del denaro, alla disorganizzazione del sistema monetario mondiale con particolari riflessi su quello italiano, ha contraddistinto il 1974, e i fattori che l'hanno causata sono stati esaminati sotto ogni punto di vista da capi di Stato, da studiosi, da uomini politici, da scrittori i quali, in misura maggiore verso la fine dell'anno, hanno cercato di affinarne l'analisi per proporre opportune contromisure. Il risultato di questi studi è stato poco confortante sia per il generale pessimismo che ne è derivato, sia per la diversità e talvolta per la contraddittorietà delle misure proposte.

«Non tocca a noi esprimerci in merito per la insufficienza degli elementi di giudizio a nostra disposizione e perchè questo non rientra fra i nostri compiti; sinteticamente possiamo affermare che, malgrado gli elementi economici generali di segno negativo, il 1974 per il gruppo Rumianca è stato un esercizio favorevole, ma del tutto anomalo (contrassegnato cioè da situazioni che non si ripetono) e che per contro dobbiamo aspettarci un difficile 1975.

«Il "cash-flow" del gruppo Rumianca nel 1974 ha superato i 27 miliardi rispetto a circa 6 miliardi del 1973. L'esercizio della capogruppo Rumianca S.p.A. si è chiuso al 31 dicembre 1974 con un utile netto di lire 848 milioni (contro una perdita di lire 1.181 milioni nel 1973) dopo avere accantonato ad ammortamenti circa lire 6 miliardi (contro lire 2.500 milioni nel 1973).

«Il fatturato della Rumianca S.p.A. contro lire 58.052 milioni del 1973, è stato nel 1974 di lire 116.256 milioni delle quali lire 55.135 milioni, in esportazione e in esso sono comprese, come l'anno scorso, le vendite che la Rumianca S.p.A. ha effettuato per conto della controllata Rumianca Sud S.p.A., secondo le modalità illustrate nell'ultima assemblea; il conseguente aumento del 100 per cento circa del fatturato rispetto al 1973 è dovuto essenzialmente all'aumento dei prezzi di vendita, aumento più che doppio all'estero rispetto a quello in Italia dove i prezzi sono stati parzialmente bloccati fino a tutto giugno 1974. Delle società in cui la Rumianca S.p.A. possiede partecipazioni la Rumianca Sud S.p.A. è quella che ha conseguito i risultati più brillanti: ne tratteremo diffusamente quando vi forniremo notizie sui risultati delle principali società controllate e collegate.

«Nello stabilimento di Pieve Vergonte, nel corso del 1974 abbiamo prodotto 298 000 tonn. di prodotti vendibili con un aumento del 6,1 per cento rispetto all'esercizio precedente.

«Lo stabilimento di Avenza ha invece realizzato praticamente lo stesso volume di prodotti per l'agricoltura dell'anno precedente (8 009 tonn. nel '74 contro 8 000 nel '73); è da rilevare però una maggiore produzione di fitofarmaci a scapito di prodotti tecnologicamente più poveri con un maggiore valore aggiunto globale.

«Lungo tutto l'arco dell'esercizio, si è fatto in maniera di produrre il più possibile senza risparmiare nelle ingenti spese di manutenzione, necessarie per sostenere [illegible] utilizzazione degli impianti.

«Nel 1974 sono stati effettuati nuovi investimenti a Pieve Vergonte e Avenza per complessive lire 1.169.717.826, allo scopo di migliorare i procedimenti di lavorazione esistenti, ma il piano di ristrutturazione di entrambi gli stabilimenti, da noi messo a punto, non ha potuto progredire a causa della inerzia totale delle autorità; sembra che queste non si rendano conto che ogni mese che passa l'esecuzione del piano diventi più problematica, per il continuo vertiginoso aumento del costo degli investimenti previsti che si può stimare superiore al 100 per cento nell'ultimo triennio.

«Come certamente ricorderete, nel dicembre del 1973 il capitale della Rumianca Sud è stato aumentato da 24,4 a 50 miliardi; l'aumento di 25,6 miliardi venne sottoscritto e versato quanto a 12 dalla nostra società e quanto a 13,6 da terzi. Tuttavia gli accordi relativi alla quota di 13,6 miliardi sottoscritta e versata da terzi erano regolati da un patto di riscatto ai sensi degli articoli 1500 e segg. c.c.. In dicembre 1974 abbiamo esercitato il riscatto e tutte le azioni Rumianca Sud provenienti dal predetto aumento di capitale sono ora nel nostro portafoglio.

«Nel complesso panorama del mondo del lavoro italiano un posto di rilievo ha ottenuto da qualche anno lo studio del problema dell'assenteismo e delle difficoltà organizzative connesse a tale esteso fenomeno. Mentre in genere l'incidenza globale del fenomeno stesso mostra recentemente una tendenza alla stabilizzazione, segnaliamo che da una indagine svolta in uno stabilimento del nostro gruppo le assenze del personale non sono, come pensavamo, più o meno equamente ripartite tra i componenti del personale stesso: infatti su 227 giorni lavorativi:

a) il 40 per cento circa del personale si assenta ogni anno in media 70 giorni;

b) il 40 per cento circa del personale si assenta ogni anno in media 19 giorni;

c) il 20 per cento circa del personale non si assenta neanche un giorno;

d) il 100 per cento del personale si assenta in media 34 giorni (il 15 per cento dei giorni lavorativi).

«Lo studio è stato fatto su tre esercizi successivi e, rielaborato in base all'età, all'anzianità e al possesso di una o più pensioni di invalidità, non ha mostrato di modificare in maniera significativa la composizione dei tre "scaglioni". Vorremmo estendere l'indagine e se i dati venissero confermati proporli all'attenzione degli studiosi della materia. Parrebbe comunque accertato che non tutti i lavoratori sentano la spinta o abbiano la necessità di assentarsi frequentemente (70 giorni su 227 di media sono veramente molti), ma solo una parte di essi.

«Il fatturato nel 1974 dei prodotti per la cosmesi e per la toeletta, fabbricati dalla società controllata Viset S.p.A., ha raggiunto oltre lire 2.650 milioni (contro lire 2.03[illegible] milioni nel 1973).

«Nel campo delle ricerche per le quali la nostra società ha sostenuto nel corso del 1974 una spesa complessiva di lire 1.112.175.243, queste si sono svolte in quella linea di concretezza che già era stata messa in nuovo [illegible] lazione dello scorso anno. Dal lavoro congiunto di [illegible] catori e di unità operative sono stati ottenuti significativi miglioramenti in nostri cicli produttivi, mentre abbiamo concluso con positive prove di applicazione industriale la fase di ricerca riguardante alcuni tipi di copolimeri vinilidenici. Abbiamo intensificato, anche in collaborazione con istituti universitari, lo sforzo di ricerca nel settore dei condizionatori di terreno; non possiamo esprimere in merito giudizi definitivi, tuttavia i risultati ottenuti finora alimentano la nostra fiducia che questo sarà un settore di interesse e soddisfazione per la nostra società.

«Come è noto, il problema dei terreni argillosi riveste una particolare importanza e attualità in Italia e anche all'estero. Secondo le nostre stime la tecnica migliorativa che stiamo sperimentando potrebbe applicarsi a non meno del 10 per cento della superficie del nostro Paese: ci spinge a proseguire gli sforzi ed a sostenere gli oneri in questo settore di ricerca la co[illegible] che il nostro paese potrà be essere un intervento di profondo interesse sociale».

Dopo aver illustrato in dettaglio le componenti patrimoniali ed economiche del bilancio e del conto dei profitti e delle perdite chiusi al 31/12/1974 il presidente ha così concluso:

«Il conto dei profitti e delle perdite dopo avere trasferito ad ammortamenti e accantonamenti complessivi lire 6.015.783.537 chiude con un utile di lire 848 116 933 che ai sensi dell'art. 23 dello statuto sociale vi proponiamo di destinare come segue:

a) il 5 per cento e cioè lire 42.405.850 alla riserva ordinaria;

b) sulla rimanenza di lire 805 711 083: il 3 per cento e cioè lire 24.171.332 al consiglio di amministrazione; il 2 per cento e cioè lire 16.114.221 a disposizione del consiglio; il 95 per cento e cioè lire 765 425 530 a conto nuovo, allo scopo di conservare intatto il potenziale finanziario della Rumianca S.p.A. in previsione di un eventuale difficile esercizio 1975. Inoltre proponiamo che la riserva so[illegible] plesso ammonta a lire 3 miliardi 721.754.600, sia trasferita:

1) a un fondo destinato a coprire le imposte e tasse, lire 3.000.000.000;

2) a un fondo di copertura delle eventuali svalutazioni delle partecipazioni azionarie e non azionarie, lire 600 000.000;

3) a un fondo di copertura dei rischi valutari, lire 121.754.600.».

Il dott. Gualino ha in seguito letto il bilancio e il conto dei profitti e delle perdite e il prof. Luciano Jona la relazione del collegio sindacale.

Aperta la discussione hanno preso la parola nell'ordine per richiedere chiarimenti e per commentare la relazione e il bilancio gli azionisti Rocca, Micucci-Cecchi e Cerutti, ai quali il presidente ha risposto chiedendo l'intervento dell'avv. Enrico Zola affinchè questi esponesse alla assemblea le questioni di natura strettamente legale sollevate, il dott. Gualino ha ringraziato a nome del consiglio gli azionisti Micucci-Cecchi e Cerutti per le loro espressioni di riconoscimento dei notevoli progressi compiuti dal gruppo Rumianca nel 1974. Terminata la discussione l'assemblea ha approvato con 38.972.530 voti favorevoli e 1 contrario la relazione del consiglio di amministrazione, il bilancio e il conto dei profitti e delle perdite dell'esercizio 1974, [illegible] dione dell'utile e della riserva [illegible] sta dal consiglio.

L'assemblea infine, [illegible] in 11 il numero dei consiglieri per il 1975 ha nominato consiglieri l'avv. Nello Celio e il prof. Giovanni Boletti Marchesini il cui mandato scadeva e ha eletto nuovo consigliere il rag. Enzo Sorci.

MUNICIPIO DI RIMINI
SEGRETERIA GENERALE

Avviso di gara

Il COMUNE di RIMINI, indirà quanto prima una gara di licitazione privata per l'aggiudicazione della FORNITURA DI CANCELLERIA PER GLI UFFICI E SERVIZI COMUNALI - Anno 1975.

Importo a base d'asta: Lire 11 735 629.

Per l'aggiudicazione si procederà nel modo indicato dall'Art. 1 lett. a della Legge 2 2 1973, n. 14.

Le Ditte che intendono partecipare alla gara dovranno presentare domanda in carta bollata [illegible] al Sindaco entro [illegible] 12 giorni dalla pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio di questo Comune.

Rimini, li 24 4 1975

IL SINDACO
(Nicola Prof. Pagliarani)

MUNICIPIO DI RIMINI

Avviso di pubblici concorsi

Si rende noto che sono stati banditi pubblici concorsi, per titoli ed esami, per il conferimento dei seguenti posti:

— Analista Capo presso il Centro Elettronico: scadenza 21 5 1975;

— Insegnante di Flauto presso Liceo Musicale «Lettimbro»: scadenza 21 6 1975.

Per eventuali informazioni e chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria Generale del Comune - Ufficio Personale.

Rimini, 28 aprile 1975.

IL SINDACO
On. Prof. N. Pagliarani

COMUNE DI BELLARIA IGEA MARINA
PROVINCIA DI FORLI'

Comunicato

Il Comune di Bellaria - Igea Marina (Forlì) indirà quanto prima la licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di «Prolungamento delle banchine lungo le sponde del Porto Canale».

Importo a base d'asta: Lire 200.000 000.

Licitazione da svolgersi con il metodo dell'Art 1 a della Legge 2 2 1973, n. 14.

Le Ditte interessate, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitate alla gara entro dieci (10) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La domanda a invito non è vincolante per l'Ente, anche che pervenuta nei termini prescritti.

Bellaria, li 21 4 1975.

IL SINDACO
Nino Vasini

EXPO ESTATE RIMINI 75
19 - 28 luglio

artigianato
vivere
giovane
piccola
nautica
turismo
in tasca
vita all'aria
aperta

salone fieristico
ore 18 / 24

ENTE AUTONOMO FIERA DI RIMINI
Telefono 773553 / 773554
C. P. 149 47037 RIMINI

delegazione SA.ES.
Telefono 543237 / 566632
Via Rimassa, 68/2
GENOVA

italturist
agenzia specializzata per viaggi in URSS